Anno XXXIV — N. 135 Udine Lunedì 15 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo i A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Echi del contegno antiunitario dei sette consiglieri provinciali.

La protesta del Consiglio Comunale di Udine.

Nella seconda edizione di ieri abbiamo dato relazione della seduta straordinaria del Consiglio Comunale; abbiamo pubblicato il discorso pronunciatovi dal sindaco, le adesioni pervenute numerose da ogni parte della provincia, la mozione e il telegramma indirizzato al sindaco di Roma, approvato tra l'unanime entusiasmo.

Oggi diamo i discorsi dell'On. Girardini, concettoso, elevato; e del consigliere Gnesutta.

Il discorso dell'on. Girardini.

Dopo il sindaco, fra la più religiosa attenzione l'on. Girardini disse:

— Quest'ordinanza è stata richiesta e ridotta per fare una protesta contro gli atti ben noti; la protesta può dirsi fatta e deve ricevere solo il compimento dalla nostra deliberazione.

Mentre in un altro consesso in questa città si compivano gli atti deplorati, la rappresentanza cittadina non poteva esimersi dal farsi eco del pubblico sentimento.

Il nostro successo è stato pieno; l'Italia liberale è ammirata del nostro contegno da ogni parte, come avete veduto, ci giunge l'attestazione del Friuli grato a noi di avere difesa insieme con la nostra la sua dignità.

Ma il successo è anche maggiore per un'altra considerazione; la popolazione odinese sentì vivamente l'offesa al sentimento nazionale e si commosse; pure non ricorse in una sola trasmodanza; attese l'opera dell'autorità politica, la parola e l'indirizzo del Comitato delle sue associazioni affinchè l'espressione della sua indignazione fosse a un tempo energica, ordinata e civile. (*Bene, approvazioni*).

Gli atti ch'essa biasimava furono giudicati dall'autorità competente, che raccolse tale biasimo ed impedì che la cantumalia della parola venisse tradotta e protratta nella solenità di pubbliche manifestazioni. L'opinione pubblica si arrestò così alle prime espressioni, l'autorità del governo si pose di fronte ai provocatori sperando a tutela della libertà e delle leggi.

Il cinquantenario, la cui celebrazione dando occasione al voto del Consiglio provinciale, ha in fondo il contenuto di questi ricordi storici: la proscrizione delle male signorie, la cacciata dello straniero, l'abbattimento del potere temporale.

Sopra queste rovine si erige l'Unità d'Italia e di tale Unità rinnega le origine chiunque il proprio plauso a questi fatti ricusa. E se questi sentimenti di rifiuto possono fremere nel segreto insindacabile della coscienza individuale, non sono leciti in coloro che comunque ricoprono un ufficio nello Stato.

Il meschino ricorso ad aneddoti personale ed a misere distinzioni, non ha valore di fronte alla grandiosità degli avvenimenti.

E la causa del papa di cui pure si è parlato, quale è? Chiedetelo alla cancelleria vaticana e vi risponderà a viso aperto e sollecitamente, ch'essa è la causa d'inprescrittabili diritti della chiesa, causa ch'essa agita ancora contro colui che detiene, contro l'unità d'Italia. *Applausi*.

I principi di libertà e il rispetto delle leggi suggerirono il contegno delle popolazioni e la condotta dell'autorità; la libertà è nella legge; nessun paese del mondo, nessuna legge tollera che si possano fare voti per lo smembramento del territorio e l'annietamento della costituzione dello Stato. Siamo adoratori antichi e costanti della libertà; crediamo che si possa, senza sedizione, invocare la forma repubblicana in una monarchia o come, in Francia, la restaurazione monarchica nella repubblica: ma questo dei clericali è contraddire ai diritti essenziali della costituzione di un paese, questa non è libertà ma negazione dei principi e dei sentimenti necessari alla esistenza di un popolo. (*Applausi*)

La nostra popolazione sentì tutta la diversità delle cose e la profondità dell'offesa; ed oggi nella saggezza del proprio intuito, ha compreso che qualunque ulteriore atto di fronte a coloro che recedono potrebbe dar modo, sia pure per pochi soltanto, ai nostri avversari di sfuggire per le vie del compatimento alla meritata riprovazione.

Il consiglio Comunale traccia oggi così l'ultima linea di questo doloroso episodio.

Colleghi, non viviamo in tempi eroici, ma leggendo le pagine della nostra modesta cronaca quelli che verranno dopo potranno dire di noi; quegli uomini non tolleravano che in questa città si offendesse con atti o con parole la religione della Patria. (*Il consiglio scatta unanime in piedi, in un'ovazione, interminabile.*)

Il consigliere Gnesutta

Parla quindi il consigliere Gnesutta — Egli dice:

Illustrissimo Signor Sindaco - Egregi Colleghi del Consiglio. L'onda di popolo, che fremente ci attornia, attende con ansia dai suoi rappresentanti nell'arringo cittadino una deliberazione — una deliberazione che interpretando intimamente i suoi alti sentimenti di patriottismo e di civiltà — sia degna soddisfazione all'offesa recata alla nostra cittadinanza.

Concittadini! Udine nostra quì oggi riunita in solenne seduta straordinaria del Consiglio Comunale, ricorda gli eroismi e le grandezze dei fortunosi tempi dei Comuni Italiani.

Come allora, le comunità improvvisamente assalite o minacciate dalle orde dei barbari del nord o dell'oriente insorgevano come un sol uomo per slanciarsi alla difesa dell'incolumità della patria, così Udine oggi insorge unanime, con i medesimi slanci di fierezza patriottica, contro i barbari moderni, inneggianti a rivendicazioni impossibili, invocanti lo smembramento dell'unità della patria, offendendo in noi quello che di più fulgido abbiamo, quello che legioni di martiri e sangue di eroi hanno consacrato affidandoci in sacro retaggio cioè: Roma intangibile, Capitale d'Italia. (*Applausi*)

Signori Consiglieri! Questo solenne momento della vita cittadina, ci sia sempre presente: ci sia monito severo, per perseverare anche nelle future nostre deliberazioni nel bene della scuola, per l'elevazione morale del popolo, e per l'epurazione da tutte le Opere Pie dipendenti dal Comune, di ogni elemento che riveste carattere confessionale o di clericalismo.

Solo con questi provvedimenti altamente morali e civili; solo con questa fermezza di propositi, noi potremo far argine all'invasione clericale, la quale non paga della conquista delle mezze coscienze campagnuole si accinge pur anche alla conquista dell'elemento cittadino.

Ed ora un ultimo ammonimento ai capoccia clericali. Se i loro sbandieramenti per ora rientrati, dovessero ripetersi, in qualunque momento stiano ben certi che nella cittadinanza troveranno sempre un osso duro, molto duro da mordere. (*Unanimi, ripetuti applausi*)

Vengono poi, come dicemmo approvati unanimemente la mozione e il telegramma al sindaco di Roma già da noi pubblicati nella seconda edizione di ieri.

Le proteste degli altri comuni

PAGNACCO

Oggi alle ore 10 ant. si è radunato in adunanza ordinaria questo Consiglio Comunale.

Il Sindaco sig. Capsoni avv. Urbano, prende la parola e pronuncia il seguente discorso:

Permetta il Consiglio che prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, io ricordi la commemorazione che si celebra quest'anno in Italia del cinquantenario della proclamazione del Regno con Roma capitale. Questa data, come voi sapete, ha importanza immensa come fatto storico, perchè significa il proposito fortemente e espresso e fortemente e tenacemente seguito per un periodo glorioso per la storia nostra, di avere un'Italia finalmente libera ed una, sotto la amata dinastia di Savoia, un'Italia forte politicamente ed economicamente potente.

E' inutile che io ricordi a voi quante lotte si sono dovute sostenere, quanto sangue fu sparso dai martiri politici e dai soldati del Re e di Garibaldi per arrivare all'unione politica, è inutile ch'io ricordi quanto abbia dovuto lavorare anche la diplomazia per giungere specialmente allo scopo ultimo cui tendeva la grandissima parte degli Italiani e cioè all'effettivo possesso di Roma capitale della Città eterna ed unica al mondo per ricordi storici, unica per la grandiosità dei suoi monumenti, simbolo puro ed espressione solenne di italianità.

L'Italia senza Roma capitale non è ormai più concepibile; e doppia occasione si presenta a noi in questi giorni per rivolgerle il nostro saluto: la celebrazione del cinquantenario della sua proclamazione a capitale, «e la dovuta energica protesta contro un'offesa al sentimento della grandis« sima maggioranza degli italiani, offesa «lanciata da pochi rappresentanti di un « partito antiunitario in seno al Consiglio « Provinciale, offesa che ha provocato una « reazione vivissima in tutto il patriottico « Friuli.»

Mi sia dunque concesso di esprimere pubblicamente a nome dell'intera Giunta e di tutto il Consiglio il sentimento della nostra protesta e insieme l'augurio che questo fatto che ci ha rivelato ancora una volta e in modo così palese l'esistenza di un nemico interno da combattere, valga a tenere unite sempre più le forze dei veri liberali, a maggiore beneficio dell'Italia tutta.

Vi propongo di alzarci tutti in piedi con un evviva al cinquantenne Regno d'Italia con Roma capitale.

I consiglieri tutti si alzano ed applaudono calorosamente alle nobili parole del sindaco.

SAN GIOVANNI DI MANZANO

17 — Oggi, il consiglio comunale tenne seduta. Il Sindaco cav. Molinari il co. Enrico De Brandis hanno pronunciato due patriottici, nobilissimi discossi, inneggianti all'unità della Patria con Roma capitale: unità che è costata tanti dolori e sacrifici e sangue.

Il Sindaco esprimendo l'augurio che l'Italia con Roma capitale prosperi sempre sotto l'egida della gloriosa Casa Sabauda ha fatto voti che si sperda ogni vano attentato contro l'unità della Patria. (*Vivissimi applausi*).

Il co. De Brandis chiuse il proprio discorso con un reverente e fiducioso pensiero all'Augusto Sovrano degno figlio e nipote di principi leali e valorosi, esempio luminoso di ogni civile e famigliare virtù, ed ha invitato il consiglio a gridare: Viva il Re! Viva l'Italia!.

I consiglieri unanimi assurgendo, ripetono il grido.

Fu mandato il telegramma seguente:

A S. M. il Re d'Italia

ROMA

« Consiglio Comunale S. Giovanni Manzano, vigile sentinella al confine orientale, commemorando glorioso cinquantenario, manda reverente omaggio V. M., custode e simbolo della grandezza d'Italia irradiata da Roma Capitale intangibile.

Sindaco Molinari »

PASIAN SCHIAVONESCO

(Ates) Il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza questa mattina alle ore 9, si aprì con una proposta del Cons. Romano Giuseppe; e cioè, di di inviare al Prefetto il seguente telegramma.

« Il Sindaco per incarico ricevuto « dal Con. Com. il giorno 14 corr. a « grandissima maggioranza, mandar « Vossignoria ill.ma un plauso per « il contegno tenuto nella seduta del « Cons. Prov. dell'8 corr. biasima ed « in pari tempo la condotta dei set« te clericali e associandosa ai senti« menti liberali ed unitari» dell'inte« ra popolazione friulana.

Messa a votazione la proposta è accettata dalla maggioranza. Votano contro i consiglieri **Cromaz** e **Riva.** Si formino, in seguito a ciò, gli elettori un concetto chiaro delle pure idealità di questi consiglieri, che hanno tanto a cuore la patria nostra!

MANIAGO

14. Oggi il nostro Consiglio, tenendo seduta straordinaria per la questione del medico per il II o riparto; espresse prima la propria solidarietà con gli altri Comuni della Provincia nel deplorare il contegno dei sette consiglieri clericali al consiglio provinciale nella seduta dell'8 corr. ed inviato al R. Prefetto mediante telegramma il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

Il Consiglio Comunale di Maniago interpretando pensiero cittadinanza, protesta contro dichiarazione antiunitaria fatta al consiglio Provinciale nella seduta dell'8 corr. plaudendo opera Vossignoria Ill.ma che ha saputo diffendere validamente sentimento patriotico friulano.»

In segno di protesta, poi va copreadosi anche qui una sottoscrizione pro Dante Alighieri.

La voce di Sacile

Sacile, 14 Maggio.

(*Fonogramma ore 10.50*). Il consiglio della Società operaia stamane si riunì d'urgenza e deliberò spedire il seguente telegramma al sindaco di Udine.

« Società operaia Sacile aderisce solenne riunione patriottica cotesto consiglio comunale e saluta Roma eternamente capitale d'Italia.»

Dei nostri consiglieri uno solo votò contrario, e cioè il consigliere Pilot Arturo.

La giunta municipale riunitasi poco fa, deliberò inviare telegramma al Consiglio Comunale di Udine ed al comitato delle Associazioni udinesi.

GEMONA

L'avv. Fantoni e la crisi comunale di Gemona

P. M. — che non è dunque il nostro corrispondente ordinario — ci scrive, in data di ieri:

Due grandi avvenimenti formano ora il tema di tutti i discorsi pubblici e privati: la questione Fantoni nella sua veste di consigliere provinciale ed assessore del Comune, e la crisi comunale che si presenta seria e grave in conseguenza del collegamento alla questione Fantoni.

Questi che ormai è passato nella storia come «*uno dei sette*» non ha voluto semplicemente limitarsi ad ascoltare la rispettata parola del consigliere avv. Casasola, che avversari della tempra dell'avv. Cosattini hanno apprezzata, e quindi a votare dietro di lui; ma ha voluto gridare a sua volta, gesticolare, interrompere ecc. (che diverso dal consigliere ed assessore di quì, ove da rappresentante della maggioranza, ha lasciato invece invadere il campo dalla minoranza) così che negli animi di chi presenziò alla seduta provinciale (e da molti ebbi conferma) e di chi lesse i resoconti nei giornali restò ferma convinzione che non fosse altro che un solidale con l'avv. Brosadola.

Nè le dichiarazioni sue sulla *Patria* di Sabato, valgono a togliere questa impressione; che anzi la frase generale che da tutti si sente è quella proverbiale *pezo el tacon del buso.*

Difatti, qual'è la parte dell'ordine del giorno della Deputazione Provinciale che non si voleva notare dai sette, anche se in silenzio? Unicamente quella che ricorda e sanziona «Roma capitale d'Italia». Se questa frase non fosse stata compresa, l'ordine del giorno sarebbe stato senz'altro votato ad unanimità!

Il voler ora sgattaiolare, come fa il Fantoni mettendo dentro nelle feste cinquantenarie lo scopo anticlericale, è non solo ingenuo per non dire ridicolo, ma scopre una furberia da tutti giudicata poco.... furba.

Ecco perchè la crisi comunale quì si allarga e si fa seria, e porterà certamente alle elezioni generali, se pure i cosidetti popolari non si rimpiccioliranno anche stavolta come nell'ultima crisi determinata dalle famose viti, sempre per tema di perdere il potere.

Come si sa, le ultime elezioni politiche, portarono qui le dimissioni dei consiglieri comunali di allora, con conseguenti elezioni generali dall'ibrido ed assai commentato accordo dei clericali coi radicali.

Tre di questi entrarono anche nella Giunta, e cioè il notaio Celotti, il banchiere De Carli e l'ingegnere capitano in riserva cav. *Zozzoli*; e con loro i clerici moderati Stroili - Taglialegna, Pittini Giuseppe, Stefanutti Tomaso e l'ora settimino avv. Fantoni.

Dopo un anno di amministrazione, le uova incominciarono a rompersi, e poichè non pare sia la franchezza quella che più domina, così non apparentemente una dietro schiena, incominciarono le acque ad intorbidarsi e si attendeva la pioggerella che portasse il diluvio. La questione ultima difatti delle famose viti che sporgono sulle strade, e che dagli assessori radicali si volevano radicalmente tolte, e dal clericale Fontoni solo parzialmente e cioè nel centro, portò la crisi comunale di due mesi fa e che tutti ricordano per la forma strana con cui fu iniziata e più ancora per il carattere poco serio con cui finì.

Senonchè questa volta pare si voglia fare sul serio. I tre radicali Celotti, Carli e Zozzoli, in seguito agli ultimi fatti del Consiglio Provinciale, trovarono incompatibile la loro posizione di assessori del Comune assieme ed in colleganza col Fantoni, e diedero le dimissioni (si vocifera almeno) in modo irrevocabile.

Che succederà adesso? I commenti e le congetture sono molti, per quanto si creda che il signor segretario sappia salvare la posizione. C'è chi dice che il Fantoni ripeterà in Consiglio le sue dichiarazioni di italianità, ed in forma così esplicita, che i radicali si dichiareranno paghi e ritireranno le dimissioni; c'è chi dice che si ritirerà invece dall'assessorato il Fantoni, per dar motivo così agli altri di ritirare le date dimissioni, per la facilità di sostituirne uno anzichè tre; c'è chi non crede nè all'una cosa nè all'altra e prevede senz'altro le elezioni generali; c'è infine chi pensa che la poca fierezza di carattere degli uni e degli altri, altre volte dimostratasi, preparerà anche stavolta delle sorprese, specie se il signor segretario saprà fare. Ad ogni modo, vi terrò informato.

I clericali solidali coll'avv. Fantoni

Mentre tutto il Friuli liberale insorge contro il voto delle sette ninfe che, non sapendo più a quali santi del calendario votarsi, tentano il gioco dei bussolotti; quì una nuova e non richiesta documentazione della doppia anima dei clericali ci è data dal seguente manifesto della S. O. di M. S. Cattolica, che ha fatto stassera la sua comparsa sui muri della città, e che vale la pena di riportare per intero.

«I Consigli delle Società Cattoliche di Gemona, raccolti in apposita seduta nel pomeriggio del 14 « maggio 1911, indignati per l'accusa di antipatriotismo lanciata in « piena mala fede contro il gruppo « cattolico del Cons. Prov.; nel mentre « riaffermano i propri sentimenti di devozione e di amore all'Italia unita « e risorta a dignità di nazione, sentimenti che in nulla contradirono « al voto che al Pontefice sia fatta « una condizione di libertà effettiva « per l'esercizio del suo altissimo « ministero spirituale; respingono « con tutta la forza dell'animo l'inqualificabile accusa;

« *plaudono al contegno del consigliere provinciale per il Mandamento « di Gemona avv. Luciano Fantoni « confermandogli più completa la fiducia già in lui reiteratamente « riposta.*

Tale voto e plauso non hanno bisogno di aumenti; vedremo come la penseranno gli assessori di parte radicale, *che in protesta invece al contegno del Fantoni,* assessore del Comune pur esso, rinunciarono con motivata lettera al loro posto.

I documenti antiplebiscitari.

Abbiamo ieri pubblicato uno dei telegrammi di protesta del Consiglio regionale veneto dei giovani clericali radunatosi a Venezia, con l'intervento anche del prof. don Giovanni Cattapan; e precisamente quello diretto al Presidente del Consiglio, on. Giolitti. Facciamo seguire, come documenti, anche altri due, nonchè la lettera diretta al prof. Cattapan medesimo.

Prefetto, *Udine.*

Consiglio Regionale Veneto Gioventù Cattolica protesta contro diminuzione libertà riunione compiuta sopprimendo corteo domenica non permettendo sufficiente tutela congressisti giornata sabato.

Giovani veneti sarebbero venuti Udine riaffermare loro sentimenti adesione unità Patria. (1) Udine avrebbe accolto fratelli italiani che riuniscono solo affetto fede e Patria.

Avv. *Umberto Merlin*
Presidente

(1) E come documento, vale la pena di riferire anche la nota che a questo punto appone «La libertà», il giornale clericale che è organo del vescovo di Padova, prof. Pelizzo; nota che rivela a nostro parere, tutto l'equivoco che si annida nelle affermazioni di patriottismo dei clericali. Essa dice «Veramente ci è lecito sperare che i « giovani cattolici veneti avrebbero anzi« tutto fatta adesione ai voti del Pontefice « per la libertà ed indipendenza della S. « Sede.»

* * *

E il vicepresidente della Federazione giovanile padovana mandò a S. E. Giolitti, il seguente telegramma:

Ministro Giolitti Roma

A nome 12230 compagni componenti Federazione Giovanile Diocesi Padova protesto contro inqualificabile contegno Prefetto Udine violante diritto riunione giovani cattolici veneti a niuno secondi rispetto istituzioni amore patria.

Sabadin, Vice-presidente.

* * *

Ed ecco ora la lettera diretta al prof. Cattapan quale presidente del Comitato ordinatore del Congresso:

Il Consiglio Regionale Veneto, riunito d'urgenza oggi in Padova, ha dato incarico al sottoscritto Presidente di manifestare i più vivi ringraziamenti al Comitato di Udine per l'opera attiva ed intelligente che esso ha compiuto in preparazione del nostro congresso.

È col più vivo dispiacere di tutti gli amici, che noi abbiamo dovuto sospendere il Congresso, ma così facendo si è creduto di compiere un dovere di fronte ad una situazione di fatto co i difficile e di fronte ad un Prefetto che dimostrava tante buone intenzioni di diffendere gli anticlericali nei loro civili propositi.

Il Prefetto di Udine ha dimostrato una volta ancora quale libertà è riservata in Italia ai cattolici e gli anticlericali Udinesi, che odiano la nostra azione per il principio cristiano che la informa, hanno fatto il loro interesse plaudendo alle misure liberticide.

Giudicherà ogni onesto come si possa qualificare e a quali conseguenze conduca una linea di governo per la quale violenti minaccie possono senz'altro attraversare ogni più santo diritto civile.

Il Congresso è rinviato, ma il lavoro continua. Non credano gli anticlericali di avere fiaccato le nostre energie: i giovani cattolici con la tenacia di ieri traggono dalle difficoltà nuovo argomento per combattere con più forza.

L'Italia intanto assiste ad uno spettacolo vergognoso: i giovani che dovevano raccogliersi ad Udine hanno sempre dichiarato di voler lavorare nell'orbita delle istituzioni perchè essi amano e vogliono la loro Patria grande, libera ed una ed assistono con gioia alla prosperità economica sempre maggiore all'interno ed alla forza che all'estero essa va sempre più acquistando.

Questo è il sentimento sincero dei giovani cattolici d'Italia.

Alle Feste cinquantenarie nelle quali si dovevano solennizzare avvenimenti per il cui ricordo esulta il cuore di ogni buon italiano, si è voluto invece dare carattere prettamente anticlericale ed i nostri nemici speculando sul sentimento patriottico, tentano eccitare il popolo contro la Chiesa.

Cominciò il Sindaco di Roma a svillaneggiare il Papa, e il Governo tollerò qual sindaco senza una protesta. Nel discorso ufficiale che si pronunciò in Campidoglio all'inizio delle feste, non mancarono parole di offesa alla maestà della Chiesa e pel suo Augusto Capo, che venne equiparato ai capi delle Chiese dissidenti.

Gli anticlericali d'Italia vogliono inasprire il dissidio tra Chiesa e Stato: i giovani cattolici tendono con tutte le loro forze a sopprimerlo e chiedono alla Provvidenza di far sì che la libertà della Chiesa sia assicurata senza che ne soffra l'unità della Patria. L'Italia è oggi una grande nazione: i patrioti... liberali fingono però di non accorgersi che, se essa ha un punto debole, è appunto perchè non ha saputo assicurare al Papa la sua indipendenza ed, anzichè dare la causa a loro stessi, unici colpevoli di questo stato di cose, danno la colpa a noi che portiamo le nostre forze alla soluzione di questa grande questione mondiale.

Tale, non altro, è il pensiero dei giovani cattolici nella nostra patria, che, i liberali lo sanno, non ha figli più devoti e più ossequenti per dovere e per convincimento, dei cattolici.

Continuiamo fiduciosi il nostro lavoro; esso riuscirà tanto più fecondo, quanto più ingiustamente e illegalmente è combattuto, e varrà a sgombrare paura e diffidenza perchè noi sapremo sempre dimostrare la massima tolleranza e nello stesso tempo la massima fermezza.

Udine, città gentile, conoscendo questi nostri sentimenti, comprenderà quanto sia ingiusta la campagna che gli anticlericali hanno sollevato contro di noi.

Le porgo i più cordiali ossequi.

Padova 13 maggio.

Avv. Umberto Merlin
Pres. del Cons. Regionale

A proposito del Rio Gelato

Le deliberazioni del Comitato

Della riunione del Comitato eletto per la costruzione del Rio Gelato «basso» tenutasi sabato scorso, nella studio dell'ing. De Toni abbiamo dato ieri la semplice notizia di qualche nomina. Aggiungiamo alcuni particolari; presenti il cav. Pecile Sindaco di Fagagna, il cav. avv. Rainis Sindaco di S. Daniele, e il signor Virginio Mattiussi Sindaco di Coseano. Il co. cav. Francesco De Ciani non ha voluto far parte del Comitato dicendosi troppo occupato; e quindi non è intervenuto.

Invitato dal Comititato prese parte alla riunione anche l'ing. Enrico Cudugnello. Fungeva da Segretario il signor Giovanni Covassi.

A Presidente fu eletto per acclamazione il cav. avv. Nicolò Raimis.

Dopo molte considerazioni d'indole tecnica economica ed anche di opportunità, fu accettata la proposta del cav. Pecile, che è quella di limitare la costituzione del Consorzio ai soli Comuni di S. Daniele, Fagagna Moruzzo, Dignano, Coseano e Meretto di Tomba; e ciò allo scopo di non intralciare la sollecita costruzione dell'opera.

E' questo un provvedimento che esula un po' dall'altruismo; ma data la necessità di far presto, e di fronte alla manifesta dissidenza degli altri Comuni, è la più consigliabile.

Vero è che Pasian Schiavonesco mandò, presso il Comitato un suo delegato, per avvertire che il Consiglio Comunale esprime il desiderio di far parte del Consorzio; ma questa aspirazione potrà effettuarsi ed affermarsi nel solo caso che la Rappesentanza abbia a pronunciarsi subito e senza restrizione, come potrebbero fare anche S. Vito di Fagagna, San Odorico, Campoformido, Pasian di Prato e Sedegliano, diversamente tutta la rispettiva zona — dovrà e per sempre — rimanere priva di tanto beneficio.

Si sono studiate cinque combinazioni diverse per la costituzione del Consorzio; quella accettata dal Comitato importerà una spesa di circa 880 mila lire.

L'ing. Cudugnello, incaricato della riduzione del progetto, ha promesso di ultimare gli studi e presentare la relazione, per la fine di Giugno.

Questa prima riunione del solerte Comitato, può dirsi quindi laboriosa, esauriente ed efficace.

S. Pietro al Natisone

— Echi pi una cara festa

La prof. Linda Foianesi-Cucavaz e il cav. uff. dott. Geminiano Cucavaz, in occasione dei festeggiamenti alla egregia Signora per il suo venticinquesimo anno d'insegnamento praticato nella nostra R. Scuola Normale, hanno elargito l. 100 alla Congregazione di Carità, in favore dei poveri di quì.

San Vito al Tagliamento

— Il canto corale.

Sabato, fu dato, col primo concerto della stagione della banda cittadina, fu dato anche il primo saggio del canto corale. Attraente il programma, ed eseguito con grande finezza, rivelando i grandi progressi della banda.

Il numero dei filarmonici ora è alquanto esiguo; ma l'Egregio maestro sig. Aggeo Ascolese, seppe si bene adattare la strumentazione da ottenere il massimo effetto.

Venne eseguito: « Si jètais Roi;», Avventure di Adam; «La fata delle bambole», Pot pourri di Bayer; «La Muta di Portici» di Auber, tre prezzi di grande effetto e difficile. Applauditi.

Seguì il canto preannunciato, con oltre 170 coristi locali di voci bianche ed adulte. Il palco armonico fu preso d'assalto dai numerosi esecutori; la banda si dispone nel mezzo, intorno al palco, una gran ressa di popolo. Magnifico il colpo d'occhio dalle finestre dei palazzi circostanti.

« O signore del tetto natio» (il primo coro eseguito) commosse, entusiasmò. Le voci dolci di tanti bambini, consolidate da quelle degli adulti; danno un assieme armonioso, delicato; non una stonatura alla fine del pezzo, evviva ed applausi infiniti, colla richiesta del bis.

Ma l'Egregio maestro non può concederlo. S'intona l'altro popolarissimo coro, del Nabuco « Va pensiero sull'ali d'orate», alla fine del quale gli applausi diventano frenetici. Si vuole e questa volta si ottiene il bis, pur salutato alla fine da entusiastici applausi.

Il genere di spettacolo, nuovo per S. Vito, ha piacciuto immensamente. Congratulazioni vivissime al nuovo maestro, ringraziamenti ai preposti del Ricreatorio Madonna di Rosa ed a qualche altro per l'amore col quale educarono piccoli e grandi alla musica; plauso a tutti i cantori, che disinteressatamente si prestarono; auguri di poter sentire altri concerti. L'auspicio del Presidende della Filarmonica avv. cav. Petracco.

Lutto cittadino.

(V.) I cittadini Sanvitesi amaramente rimpiangono la perdita di un uomo d'intelletto e di cuore che vivamente s'interessava alla prosperità del proprio paese.

Il cav. Gottardo dott. Giorgio, a soli 57 anni, ieri domenica alle ore 16.20 moriva, dopo due lunghi mesi di atroci sofferenze. A nulla valse la scienza dei migliori professionisti per conservare un padre tanto buono ed affettuoso alla famiglia; un uomo giusto, intraprendente e di larghe vedute a S. Vito.

Egli coprì parecchie cariche, fu Consigliere Provinciale e da molti anni Consigliere Comunale, dimostrandosi sempre amministratore sollecito scrupoloso, di valore.

Fu l'anima del miglioramento agricolo e zootecnico non solo nel nostro mandamento ma nell'intero Friuli.

Il cav. Gattorno fu l'iniziatore di tutte le mostre bovine tenutesi da parecchi anni nel nostro paese, meritandosi ognor più la fiducia e l'ammirazione per la sua grande intraprendenza e per la sua amorosa attività onde portare il paese a sempre maggiore sviluppo, zootecnico e agricolo.

Il locale Circolo Agricolo e la Cattedra Ambulante, si devono a lui.

Il nostro Zuccherificio lo deve pure a Lui che in *unione a qualche altra notabilità cittadina*, (*Rota*) superò non lieve difficoltà fino a che si ebbe il compiacimento di vedere sorgere uno Stabilimento di grande importanza e di considerevole vantaggio. E di questo nuovo stabilimento il cav. Gattorno fu dalla Società Ligure Lombarda di Genova considerato fra gli amministratori più attivi e intelligenti e nominato Presidente dell'Ufficio di coltivazioni. Nè la scelta poteva essere più felice, perchè egli seppe far apprezzare al suo giusto valore un prodotto che a quell'epoca non era nemmeno conosciuto nei nostri paesi, vale a dire la barbabietola.

Fu in quei tempi che gli venne conferita la croce di cavaliere della corona d'Italia.

Egli fu uno dei fondatori più zelanti del Banco di S. Vito, e venne nominato Presidente del Consiglio d'Amministrazione, carica che tenne fino a qualche anno fa.

Uomo integro e di carattere buono, gioviale, la sua compagnia si rendeva sempre cara a tutti. Con la morte del cav. Gattorno il nostro paese ha perduto uno de' migliori suoi figli.

Alla desolata famiglia, alle distintissime figlie, ai parenti tutti, giunga da queste colonne la mia profonda compartecipazione al grave lutto ed a nome dei cittadini Sanvitesi le più sentite condoglianze.

— Il testamento Gattorno

Venne aperto il testamento del cav. Gattorno col quale lascia eredi universali in parte eguali le quattro sue figlie signorine Maria, Beppina, Carla ed Eleonora; quale piccolo ricordo a parenti ed estranei.

Dispone che i funerali siano semplici: un solo prete, esclusi fiori, ghirlande torcie e musiche. I funerali saranno fatti Martedì alle ore 15.

Esecutori testamentali il Genero A. Pascatti e Driussi E.

Maniago

— La nomina del medico

14. Oggi in seduta, segreta il nostro Consiglio passò alla nomina del medico. I cinque consiglieri dell'opposizione domandano la sospensiva per attendere l'esito d'una istanza firmata da molti cittadini allo scopo d'avere la condotta piena; ma la proposta è respinta. Passato alla nomina riesce eletto il dott. Virgilio Biletta con voti 11 su 15 presenti, essendosi astenuti dal votare 4 dei proponenti la sospensiva.

S. Giovanni di Manzano

— Il nuovo medico.

A medico condotto del Comune, su tre concorrenti, fu nominato il dott. Luigi Rossi, dove si fece benvolere da tutta la popolazione. Congratulazioni vivissime.

Palmanova

— Consiglio Comunale

Venerdì 19 maggio alle ore 15 verrà convocato il nostro consiglio comunale per trattare su 13 oggetti.

Fra questi, 8 sono da trattarsi in seduta segreta, 5 in pubblica quali notiamo quello interessantissimo «sulla offerta del concorso pel servizio sanitario» oggetto che — come è noto — nell'ultima seduta non ha potuto essere risolto perchè il consiglio ha unanime insistito per avere anche sala chirurgica contro il desiderio dell'amministrazione ospitaliera che, di fronte ad un fatto nuovo che forse porterà uno squilibrio al bilancio, credeva opportuno sospendere per ora la nomina del chirurgo.

Si tratterà ancora sul progetto per la costruzione del nuovo Cimitero di Jalmicco»

«Svincolo della cauzione daziaria della Ditta Trezza.

— La scarlattina

è quasi, dopo tanto tempo, scomparsa. Infatti attualmente si lamentano solo tre casi.

Cavasso Nuovo.

— Per l'edilizia.

Per l'edilizia del paese non sarebbe bene sistemare un po' meglio la piazza del municipio? E non si potrebbe inghiaiare e tenere più pulita la piazza delle scuole? La fontana fatta trasportare dall'ex sindaco clericale Savi in un angolo, la si potrebbe rimettere in mezzo della piazza, come suo naturale ornamento?

Tarcento

— Cose dell'Unione fra Commercianti industriali ed Esercenti

13. — La nuova Società sorta da così poco tempo, lavora, e lavora seriamente, attendendo ai problemi più gravi che riguardano la classe.

Nella ultima seduta Consigliare (G. corr.) fu comunicata la relazione delle Commissioni cui erano stati affidati vari compiti importanti.

Per ciò che riguarda, ad esempio, *l'incremento forestieri* con molta saggezza fu compilato un'elenco degli ambienti d'affittare. Tale elenco si trova depositato presso il sig.r Guglielmo Bernardis, a disposizione degl'interessati.

Si è provveduto pure, per una buona *reclame* sui giornali di provincia, di Venezia e sul *Piccolo* di Trieste.

L'amministrazione comunale di Ciseris ha concesso 200 lire per il miglioramento delle strade di accesso alla frequentatissima sorgente d'acqua pudia in Patochis.

Verrà anche inoltrata domanda alla Direzione generale delle Poste e Telegrafi per ottenere che questo Ufficio sia classificato in categoria superiore ottenendo così la continuità d'orario.

In via di studio si è pure trattata anche la questione importante del Commercio Girovago, e fu nominata una Commissione composta dei sigg.i Beltrame Volpe Luigi, Azzolini e Stefanutti perchè l'approfondiscano.

Davvero è da augurarsi che questa alacrità non venga meno e per il bene del ceto interessato e fu per quello del paese.

Feletto Umberto

— Sindaco e assessori dimissionari.

In seguito alle vedute Consigliari 5 e 14, in cui dovevasi trattare oggetti di vitale importanza per il Comune, e che andarono deserte per ostruzionismo, il sindaco sig. Feruglio Angelo e gli assessori presenti sig. Berletti Giuseppe, Feruglio Gio Batta Fari e Calligaris Marzio si dimisero dalle rispettive cariche; così il nostro comune in un periodo di tempo in cui si dovrebbe trattare la venuta della tramvia, la provvista d'acqua potabile, l'apertura di una nuova strada e l'erezione di scuole, rimase senza guida ed in balia dell'anarchismo il più completo. E in questo modo si prendono a cuore gl'interessi del pubblico!

Tolmezzo

— Fiori d'arancio.

(*Per telefono*). — Stamane si giurarono fede dinanzi all'ufficiale dello stato civile l'ing. Giulio Cattaneo da Padova e la gentile signorina Maria Frisarco - Testimoni all'atto il cav. Girolamo Schiavi e il sig. Antonio Gressani; numerosissimi e splendidi i doni della sposa.

Alla felice coppia che parte per un lungo viaggio di nozze i nostri migliori auguri.

Gemona

Semi ubbriaco ferisce l'oste

5 (*Per telefono*). Ieri sera nell'osteria di Valentino Cargnelutti fu Antonio d'anni 45 detto Motz in borgo Campolessi si trovavamo alcuni operai braccianti; tra di essi certi Giovanni Santin fu Luigi nato a Caneva di Sacile d'anni 44; Cesare Zilli fu Gio. Batta, Giovanni Cargnelutti di Pietro e Antonio Cargnelutti fu Leonardo.

Il Santin alquanto alticcio incominciò a molestare i presenti sì che l'oste, seccato, si credette in diritto di prenderlo per un braccio e invitarlo ad uscire. Ma l'insolente si ribellò ed estratta d'improvviso la roncola colpì al collo l'oste producendogli ferita lunga 15 centimetri. S'interposero i presenti che ridussero all'impotenza il feritore. Avvertiti, giunsero i carabinieri che trassero in arresto il Santin e il medico dott. Marini che prestò le necessarie cure al ferito. La lesione non presenta gravità; il medico la giudicò guaribile in 12 giorni.

Il feritore avrebbe espresso il dispiacere di non aver colpito più forte.

Ampezzo.

(Nostro fonogramma, ore 10.)

L'esposizione bovini è favorita da una giornata di sole; il paese è molto animato.

Gli ospiti udinesi arrivati qui stamane furono ricevuti dal Sindaco e dalle autorità del paese. Venne offerto loro il vermuth all'albergo Grimani.

La mostra è soddisfacente. Davanti al palazzo delle Scuole si trovano circa 200 capi bovini; nell'ampio cortile di queste, vi è la mostra dei tori, una ventina circa.

La giuria ha di già incominciato i suoi lavori. Noto il deputato provinciale cav. dott. Da Pozzo, il dott. cav. Botecchia R. commissario distrettuale di Tolmezzo il consigliere provinciale dott. Ernesto Piemonte, il dott. Enore Tosi, il dott. Pergola, il dott. Marchetti il dott. Gaidoni ecc.

Nel palazzo delle Scuole vi è la mostra di caseificio. Vi presero parte le seguenti latterie: Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lungis, Maiaso, Ravéo, Oltris, Voltais, Enemonzo, Feltrone, Sauris di Sopra, Sauris di Sotto, Socchieve e la latteria di Ampezzo. Nella stanza della mostra di Caseificio vi è un bellissimo rilievo orografico in legno di tutta la vallata, lavoro eseguito da un agricoltore di qui.

La "Casa della Gioventù" inaugurata ieri a Fagagna.

Calorose parole dell'Arcivescovo inculcanti amore di Patria.

Giovanni Pascoli, il cantore degli affetti domestici, il cantore delle glorie patrie nel carme latino a Roma eterna composto per il cinquantenario dalla proclamazione di Roma capitale; chiamato pochi giorni sono a tenere il discorso inaugurale dell'asilo infantile in un paese delle turbate Romagne, ebbe pensieri ed accenti che toccavano veramente il cuore. Divisi siamo — ed è retaggio dell'uomo e più particolarmente del latin sangue gentile — divisi le molte volte siamo, noi cittadini d'una libera patria, nei nostri convincimenti, nelle nostre fedi, nelle nostre speranze; e in tali dissensioni sono spesso tracciate anche le donne: oh! valgano i teneri bimbi a render meno aspre le lotte partigiane, più tolleranti gli spiriti irrequieti!.... Le madri, incontrandosi anche se di famiglie che la partigianeria fa nimiche, si guarderanno meno torvamente pensando che sul medesimo banco sederanno forse i loro angioletti che forse nell'inconsapevolezza lieta dei piccoli cuori si accendevano luci di fraterno amore scambievole.... e si faranno anch'esse più buone, e faranno migliori anche i lor mariti...

Questi pensieri del poeta ricordavo nel recarmi ieri a Fagagna; e tanto più insistevano essi nella mia memoria, perchè un fremito d'indignazione aveva corso in questi giorni (e nè si è spento ancora) tutto il Friuli, insorgente contro parole ed atti che parvero sfida inconsultamente spavalda all'amor della Patria:

> Unico ancora al mondo
> Amor di Patria è vero,
> Forse perchè al pensiero
> Sta nostra madre in fondo...

L'arrivo dell'Arcivescovo.

Sul vago piazzale della Stazione, dove, in mezzo al verde, sta l'effigie bonaria del Senatore Pecile — il papà dei giardini d'infanzia nel Friuli —, aspettavano l'arrivo del treno speciale il parroco don Tonutti, il sacerdote prof. De Campo, altri sacerdoti, la banda degli Stimatini di Gemona col direttore don Gabos e alcuni istitutori, una folla di popolo. Non sapevasi con quale mezzo sarebbe giunto l'Arcivescovo; il quale giunse invece con la vettura, accompagnato soltanto dal proprio segretario.

Formato corteo con la banda citata, dalla stazione si mosse incontro all'Arcivescovo fin dirimpetto alla Villa Volpe. Mons. Rossi fu accolto al suono della Banda. Non discese, però, dalla vettura: ma, dopo breve sosta, si diresse all'inaugurando asilo. E tutto il popolo dietro, in corteo.

Nel paese, ci sono ancora gli archi trionfali, eretti per la recente visita pastorale.

Durante il percorso, la carrozza dovè procedere lentamente, per la folla che gremiva le contrade. Gli uomini, a passaggio dell'Arcivescovo, si levavano il cappello; le donne si facevano il segno della croce e talune anche s'inginocchiavano.

Nei locali dell'Asilo

Una magnificenza di sole, un'allegria di vita fluente, sulla irregolar piazza dove prospetta il nuovo edificio; e la facciata di questo, è allietata dal caro tricolore e da festoni di carta; pure nei tre colori della Patria. Sotto le finestre, vasi di fiori e da fiori.... e soprattutto da gruppi di persone in attesa sulla terrazzina centrale e sulle finestre.

L'arrivo dell'Arcivescovo sulla piazza è salutato dalla marcia reale suonata sotto la loggetta delle scuole dalla banda musicale di Mels.

Nel salottino dove segue il ricevimento, notò il consigliere provinciale co. Deciani, il co. Daniele Asquini, il co. Fabio suo figlio, il co. Pio Balbo rispettivamente genero e cognato, la signorina Noemi Nigris e l'ospite sua signora Ombroni di Padova, la signorina Borelli, la signorina Cesquetti direttrice dell'asilo, il co. Deciani nipote del co. Francesco, il veterinario consorziale di Martignacco d.r Faggioni e la sua gentile signora, il vecchio maestro signor Zoel Borgna, il sig. Pietro Nardone e altri ancora.

L'Arcivescovo, dopo le presentazioni, conversa affabilmente con tutti.

La piazza, intanto, rimane affollatissima; e affollatissimo è pure il grande Salone della Casa della gioventù — costruito per trattenimenti, col suo bravo palcoscenico: le quinte son lavoro della pittrice signorina Nigris, che alla Casa della gioventù ha dato tutta la sua intelligente attività.

* * *

Dopo non lungo riposo, l'arcivescovo è accompagnato dal suo segretario e dal parroco, dagli altri sacerdoti alla Chiesa parrocchiale, per la benedizione.

Formatosi corteo, subito dietro la teoria dei sacerdoti venivano, la bandiera della Società operaia cattolica di Mels e le due bande musicali; quindi una fiumana di popolo, sì che in breve la vasta chiesa ne fu gremita.

La benedizione dei locali

Compiuta la funzione entusiastica nella Chiesa, dopo della quale l'arcivescovo disse brevi parole; si ricostituì il corteo e si fe' ritorno alla «Casa della Gioventù», per la benedizione.

L'Arcivescovo benedì prima dall'atrio; poi, procedette in tutti i corridori e sulle porte di ogni sala.

Cori e discorsi

E poi, tutti in folla si prendono d'assalto le scale per prendere posto nel Salone.

Sul palcoscenico, dietro le improvvisate quinte, stanno allieve e coriste. Al piano siede l'infaticabile signorina.

Noto, fra i presenti — oltre l'Arcivescovo ed i sacerdoti che gli fanno corona — la contessa Guendalina Balbo-Asquini, la baronessa Peteani Pecile, una eletta di altre signore fagagnesi e anche di Udine.

Manca uno dei più benefici tra i fondatori della «Casa»: il signor Giorgio Picco.

La festa s'inizia con un coro marinaresco. Il parroco don Tonutti legge il discorso inaugurale. Doveva parlare, veramente, quell'esimia letterata ch'è la signora Maria Pezzè-Pascolato! ma un impedimento sopraggiunto, non le permise di trovarsi qui, fra noi, come desiderava; epperciò all'ultimo momento, supplisce il parroco stesso.

— Apra le sue porte la nuova casa della gioventù — così la chiusa (e per così dire la sintesi) del nobile discorso — apra le sue porte ai bimbi, ai giovani, agli stessi adulti con le sue «ricreazioni», e tutti educhi all'amore di Dio, all'amore della Patria, all'amore della famiglia.

Legge quindi le adesioni alla festa dei consiglieri provinciali cav. Italico Piuzzi Taboga e co. avv. Gino di Caporiacco, del medico dott. Pasquale Gonano, di don Fortunato Mantovani, dell'Ispettore scolastico cav. Venturini, del dott. Vincenzo de Rosa.

Segue il canto del bellissimo «Inno a Fagagna», dell'illustre maestro don Iacopo Tomadini; e la declamazione di alcuni bei versi detti dal maestro Facchini da Gemona.

Poi, la banda degli stimatini, dal palco ricorrente in alto intorno alla sala, suona un brano di musica; ed a questo segue il commoventissimo coro delle bambine:

> Come allor che fanciulletto
> La mattina e sulla sera
> Madre mia con santo affetto
> M'insegnavi la preghiera...

Commoventissimo, per chi ricordi i tempi ormai lontani, della sua fanciulezza e più ancora al rinnovarsi delle dolci commozioni coi fanciuletti propri... E commovente anche il pensiero che le semplici parole associò alla musica semplice, ma soavemente toccante il senatore Pecile un miracolo di attività benefica.

E seguirono la breve storia dell'Asilo, narrata alla signorina Nigris; ad eloquenti parole del direttore degli Stimatini, don Pio Gabos; e un coro; e un improvvisato discorso dell'Arcivescovo, nel quale inculcò l'amore alla Patria unito all'amore per la Religione e per la famiglia.

Ma fosse, su qualche particolare della cara e bella festa ritorneremo che lo spazio essendosi oggi conteso — tanti altri fatti.

* * *

La solenne commovente giornata si chiuse con spettacolo drammatico dato dai giovani del Ricreatorio di Gemona. Si rappresentò:

Birilotto, bozzetto drammatico abruzzese.

I vinti di Novara, bozzetto patriottico.

Il signor Faccenda, farsa.

Gli attori si dimostrarono non dilettanti ma *artisti perfettissimi*, dei Novelli e Zacconi in erba. A titolo d'onore ecco i loro nomi: Carlo e Luigi Elia, Misdaris Marcello, Lorenzo Fachini, Giuseppe Fachini, Della Marina Giacomo, Londero Alfredo, Pittini Alfredo, Perissutti Luigi, Giuseppe Elia.

Ai padri Stimatini che amorosamente li educano, ai bravissimi giovani che ci regalarono una serata di vero e alto godimento artistico, il nostro cordiale saluto e ringraziamento, coll'augurio che i giovani di Fagagna ne seguano l'esempio.

— L'apertura.

Stamattina alle nove l'*Asilo Infantile* ha aperto per la prima volta le sue belle aule ai bimbi di Fagagna. Prima, accompagnati dalle mamme, assistettero a una Messa di ringraziamento celebrata dal sig. Parroco, accompagnata dall'organo. I bimbi, coi loro grembiulini rosa sembravano proprio fiori di primavera, e come fiori, con cura e con amore saranno allevati ed educati nella *loro* casa la bella «Casa della gioventù».

S. Daniele

— Tramutamento di cancelliere

ESPIGI ci manda da Roma in data 13: Cortesi Alfredo cancelliere della pretura di San Daniele nel Friuli è tramutato alla pretura di Vetralla.

Nel Friuli e pel Friuli

L'illustre colonnello Enrico Barone, nell'ultimo numero del valoroso periodico da lui diretto *La Preparazione*, riprende lo studio già iniziato l'anno scorso, dopo il giro strategico alle fortificazioni e alla zona pedemontana, sulle condizioni del nostro Friuli e sulle opere da compiersi onde corrispondere al nuovo concetto di difesa della regione orientale che all'esecuzione di tali opere deve presiedere.

Recentemente (già ne scrivemmo) il colonnello Barone visitò la Valcellina per studiare *de visu* le necessità d'ordine militare che impongono d'urgenza la costruzione di comunicazioni di carattere tanto reclamate anche in via amministrativa. E nel primo articolo, con cui riprende lo studio, intitolato a *La Val Cellina*, il chiaro e lucido e competentissimo scrittore di cose militari dimostra «la necessità, per l'esecuzione del concetto di difesa adottato, di collegare il Tagliamento al Piave con buone e facili comunicazioni attraverso alle Prealpi Carniche e di potere da queste sboccare con comunicazioni, altrettanto buone e facili, colla pianura di Meduno, Maniago, e Montereale». E per tale questione delle comunicazioni ordinarie tra il Piave e il Tagliamento attraverso le Prealpi Carniche è additata la soluzione in modo non dubbio da chi esamini la carta e visiti i luoghi.

«Si deve fare in guisa — ed è una necessità *imprescindibile* che non si può trasandare — che, con comunicazioni *adatte al passaggio di truppe e carreggio di grossi corpi*, da Longarone — per Erto e Cimolais, l'alto Cellina, la conca di Claut, la forcella di Claut, l'alta valle del torrente Silsia — si possa giungere a Chievolis nell'alta valle del Meduna, e di qui, per torrente Chiarsò, Campone e Clauzetto, si possa proseguire fino al Tagliamento, a nord di Pinzano. E da questa comunicazione trasversale, per mezzo di vie egualmente *transitabili al passaggio di truppe e carreggi di grossi corpi*, vi dev'essere modo di sboccare nel piano sia per Frisanco su Maniago, sia più ad ovest per Barcis su Montereale, collegando fra loro Frisanco e Barcis per Andreis.

«In sostanza, affinchè le manovre delle truppe di copertura si possano svolgere in buone condizioni, è necessario una trasversale da Longarone al Tagliamento, con due sbocchi nel piano tra Meduna e Montereale, collegati tra loro nell'interno dei monti».

Ora qualche cosa si è fatto e si sta facendo; ma con concetti così angusti e limitati, con siffatte pastille e lungaggini che, proseguendo nel sistema adottato si costruiranno opere inadeguate allo scopo.

Nell'articolo, il Barone insiste ancora sulla necessità assoluta della Pedemontana fino a Pinzano e *non oltre*, e muove Rampogna al Governo che non dispiega l'energia necessaria per togliere i bastoni, che si tentano porre tra le ruote.

Viene al proposito in buon punto la corrispondenza del nostro *Espigi* da Roma che qui facciamo seguire.

La Pedemontana del Friuli

Intervista con gli onorevoli Chiaradia ed Odorico.

(*Nostra corrispondenza particolare.*)

Roma, 14 Maggio 1911

(*Espigi.*) Da tempo assediavo gli onorevoli Odorico e Chiaradia per avere notizie di questa linea che tanto interessa la difesa nazionale e lo sviluppo economico della estesa regione pedemontana.

Avevo notato in loro un grande riserbo. Si capiva che essi speravano di essere finalmente prossimi a raccogliere il frutto della loro opera costante, indefessa; ma non mi riesciva di avere notizie.

In questi giorni ho stretto l'assedio prendendo per argomento la mozione presentata tre mesi orsono sulla questione delle ferrovie strategiche del Veneto, per sapere se e quando sarebbe stata svolta.

Ieri finalmente i due egregi onorevoli, — con me sempre cortesi, — che avevano avuto un nuovo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici, mi hanno dichiarato che non credevano opportuno di portare alla tribuna parlamentare l'argomento della Pedemontana, perchè hanno fondata ragione di credere che l'attuale Ministero si sia reso conto della necessità di affrontare la soluzione della questione, tenendo nel maggior riguardo le giuste esigenze delle popolazioni che attendono dai mezzi di comunicazione la loro redenzione economica.

Sollecitati a dare maggiore spiegazioni, i due onorevoli mi hanno assicurato che sono già state date disposizioni perchè l'amministrazione delle ferrovie di Stato dia corso agli studi per la compilazione del progetto, talchè confidano che in breve saranno sui luoghi gli ingegneri progettisti.

La notizia è di tale importanza che io sono ben lieto di potervela trasmettere per primo,

Cividale

La conferenza dell'avv. Linussa

15. — Ieri sera alle 20.30 nella sala Friuli, il vostro concittadino avv. Eugenio Linussa dinanzi ad un pubblico numerosissimo disse l'applaudita conferenza sul tema «l'Italia nel pensiero di Dante».

L'oratore tenne incatenato l'uditorio per oltre un'ora e fu rimeritato alla fine della patriottica, bella conferenza di vivissimi insistenti applausi.

Fu commentata l'assenza degli alunni del Convitto Nazionale.

Pordenone

— A quattro valorosi

Stamane il Sindaco avv. Querini, ha solennemente consegnato le medaglie d'argento assegnate dal ministero ai valorosi che si sono distinti all'epoca del disastro siculo-calabrese, ai quattro giovanotti Forniz, Bonadio, Battistella e Nuaignat che allora si trovano sotto le armi.

Alla cerimonia erano presenti, solo il Forniz ed il Bonadio; per gli altri due, che si trovano all'estero, erano presenti i genitori.

La cerimonia seguì nell'aula delle sedute consigliare alla presenza degli addetti e degli impiegati municipali.

— aserma di cavalleria.

Il Ministero ha approvato il terreno, ultimo scelto, sul quale dovrà sorgere le caserma di cavalleria ed ha pure fissata la cifra con la quale concorrerà nella spesa.

— Consiglio Comunale

Domani a sera avrà luogo la seduta consigliare per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

— Un volo

Stassera nell'aerodromo Elios l'aviatore Romani ha compiuto uno splendido volo con l'apparecchio Elios.

Egli ha girato tutto all'intorno del campo, ma nella discesa causa il terreno smosso l'apparecchio subì un lievissimo danno, essendosi rotto un montante.

Precenicco

— Lo sciopero continua

16. Lo sciopero dei braccianti addetti ai lavori del forte continua. Ieri vennero dalla vostra città i signori Paolini e Muzzolini della Camera del Lavoro, per appianare la vertenza furono incaricati di presentare le seguenti richieste.

1. Braccianti e Manovali un minimo di C. 35 all'ora 2. Garzoni 25 all'ora. 3. Riamissione al lavoro di tutti gli operai licenziati in seguito all'attuale agitazione. 4. Che la paga venga fatta settimanalmente anziche a quindicina.

Ultime notizie

Sulle dimostrazioni antitemporalistiche

TRICESIMO

(*Nostro fonogramma*)

16 — Ieri sera anche qui ebbesi una dignitosa dimostrazione, organizzata con la banda; non si ebbero che grida di Viva il Re! viva l'Italia!

La società operaia, in segno di protesta, decise inviare un telegramma al Prefetto di Udine; la giunta comunale è convocata in seduta straordinaria per domani.

ALTRI TELEGRAMMI AL NOSTRO SINDACO.

DA FANNA.

Consiglio direttivo questa Società mutua assistenza fra lavoratori ora convocato plaude vigile pronta commitato protesta augurando mano ferro contro nemici unità italiana.

Il Presidente M. Marchi

DA SACILE.

Giunta Municipale Sacile plaude e si associa vostra gagliarda protesta contro insana tracotanza clericale insultante patriottismo friulano e fa voti che deplorato avvenimento sia affidato al marmo a perpetua vergogna indegni figli d'Italia.

Prosindaco Mantovani

DA RIGOLATO.

La patriottica popolazione rigolatese scandolezzata sfacciato contegno di alto italiani antiunitari che siedono al Consiglio provinciale si associa alle proteste di codesto on. Consiglio Comunale e fa voti che chi trafigge il cuore d'Italia venga piantato altrove plaudendo nel contempo energico provvedimento illustrissimo sig. Prefetto.

Zanier Amedeo, assessore — Vidale Candido — Dagaro Giovanni — Lepre Pietro — Lepre Cesare — Duntil Antonio e Gracco Giuseppe consiglieri comunali.

DA BOLOGNA.

Studenti friulani dell'Ateneo di Bologna si uniscono ad Udine patriottica nell'unanime protesta contro l'odioso atto dei rinnegatori della Patria.

DA FORNI AVOLTRI.

Forni Avoltri sentinella avanzata d'italianità esprime sensi vivo sdegno per recente insulto unità italiana lanciato da certi consiglieri provinciali clericali e afferma inalterabile fede istituzioni patrie plaude e si associa deliberazione protesta codesto spettabile Consiglio.

Samassa, sindaco.

DA ARTEGNA.

Cooperativa artegnese plaude iniziative V. S. tendenti lavare macchia infame dei sette ieri consiglieri appioppata al nome friulano da figli degeneri della nostra storia dei nostri martiri e delle nostre più sante aspirazioni tendenti ad Italia una con Roma capitale.

Vivamente deplorando inconsulto antipatriottico contegno (fortunatamente) di pochi rappresentanti di molti incoscienti. Esultiamo di pensiero di Roma capitale. Presidente società «Concordia e Progresso».

I Soci di Artegna della Dante Alighieri plaudono all'energico provvedimento preso da vostra signoria ill.ma contro le manifestazioni antipatriottiche.

Viva l'Italia una con Roma capitale.

Delegato della «Dante» Decio Mattiussi

Una bella vittoria delle squadre udinesi

a Torino

(Da un nostro inviato speciale)

Torino, 14 maggio ore 13

(G. D. B.) — La pioggia che da due giorni cade ininterrotta ha ridotto le strade in uno stato indescrivibile... E ci lagnavamo delle nostre!... L'esposizione è allagata; il fango, a mucchi; lo stadium.... lo stadium poi non si può descrivere. Figuratevi il nostro campo dei giochi, dopo tre giorni di acquazzone!

Eppure i ginnasti hanno lavorato; hanno fatto le loro evoluzioni, gli esercizi per poi a sera uscirne bagnati come pulcini, quasi irriconoscibili.

Pure l'allegra brigata, nulla ha perduto del suo buon umore, e alla sera, li vedi sotto gl'immensi porticati, per i vastissimi corsi, in frotte guardare il passaggio fantasmagorico incessante di ruotabili e di pedoni, e ridere e solazzarsi.

Coraggi, il concorso è terminato; e mentre vi scrivo dovrebbe seguire la sfilata dei 12000 ginnasti qui convenuti, se però non sarà sospesa per la pioggia che ancora s'ostina a scendere da un cielo bigio implacabile.

Ieri terminarono di lavorare i soci nelle gare di atletica, e le signorine dalla «gonna - calzoni» che destarono un vivo interesse.

Stamane gli allievi hanno eseguito esercizi alle pertiche in una palestra della città.

Molta gente vi assisteva, e godo nel comunicarvi che furono segno di ovazioni speciali e dopo aver eseguito il lavoro, non sempre agevole, lunghi, interminabili applausi li salutarono. La giuria si congratulò col giovane maestro sig. Luigi Dal Dan.

Fu un momento indimenticabile di commozione e di gioia, per i nostri.... e per me, loro concittadino; a molti brillavano le lacrime agli occhi.

Questa sera, alle nove, seguirà la premiazione; e ne sono sicuro, darà ragione alle nostre speranze.

Prima della cerimonia, tutti i soci sia della vecchia società, che della nuova, si riuniranno a lieto simposio, per festeggiare l'ottimo successo ormai assicurato.

Domani mattina, partiranno; ma costà arriveranno Martedì o Mercoledì, poichè intenzione di tutti; è di fermarsi un giorno a Milano.

Splendida Vittoria!

Torino, 15 maggio ore 2.40.

Nella gara nazionale, ambedue le nostre società di ginnastica vinsero la corona di alloro e medaglia d'oro all'istruttore.

Nella gara a, esercizi liberi, ambedue le squadre vinsero una targa di argento.

Gli allievi della Società Ginnastica e Scherma vinsero la corona d'alloro: la squadra delle allieve, che ripeto, destò il più vivo interesse, pure vinse la corona d'alloro; e al loro istruttore fu assegnata la medaglia d'argento.

Grande entusiasmo, fra i nostri baldi e valorosi giovanotti per aversi guadagnate così le massime onorificenze.

Di ciò non si dubitava; e già nel banchetto che precedette la notizia della vittoria conseguita, regnava, in previdenza di essa, la più espansiva allegria. Molti brindisi al Friuli e ad Udine, alle due società ed ai loro presidenti e canto delle nostre care indimenticabili villotte.

La morte di un uomo benefico

Cospicui lasciti

Ci si annuncia la morte del signor Angelo Giuseppe Angeli del fu Nicolò, avvenuta a soli 52 anni. Soltanto da pochi anni si era ritirato dal commercio.

Fu largamente benefico, senza però del bene operato menar vanto per la modestia del suo carattere.

Anche in morte volle essere benefico; e dispose: 100,000 lire a favore della Casa di Ricovero; 20.000 al Comitato per l'Infanzia abbandonata; 20.000 per le «Scuola e Famiglia»; 20000 per l'Orfanotrofio Tomadini; 10.000 per l'erigenda facciata del Duomo.

Questi cospicui legati dimostrano a bontà del suo cuore, l'affetto che egli portava alla città natia.

Sia benedetta la sua memoria!

— Mesti anniversari.

La signora Bice Berghinz ved. Capellani, ricorrendo l'anniversario della morte del Suo adorato Piero, il rimpianto cav. dott Pietro Capellani, ha elargito: L. 100 ai cronici, 25 alla Dante Alighieri, 25 ai fondo per la futura Scuola Infermiere.

* *

Ricorreva ieri l'anniversario della morte anche di un altro benemerito: il cav. dott. Tita Romano.

Alla memoria dei due indimenticabili amici, mandiamo un pensiero dolente.

— Nuovo metodo di taglio di Parigi.

La signorina Clotilde Deganutti invita le gentili signore e signorine di recarsi a visitare la sua scuola di taglio, che è aperta dalle 9 alle 12 per 10 giorni in Udine, Via Acquileia sopra il negozio Bonanni. Le visitatrici potranno convincersi dell'ottimo e sicuro metodo di insegnamento per imparare a tagliare da sole qualunque abito.

— Alla Banca d'Italia

Al direttore cav. Ugo Del Vecchio che da 25 anni presta l'assidua e intelligente opera sua a prò dell'Istituto, gli impiegati di questa filiale volendo attestare i sensi della loro stima e del loro affetto offrirono in ricordo della data solenne un bellissimo oggetto artistico, accompagnato dai più fervidi auguri.

All'egregio uomo le nostre congratulazioni per questa dimostrazione, alla quale ci associamo; come ci associamo all'augurio che abbia per molti anni ancora a portare tutta la proria attività intelligente a vantaggio del massimo Istituto di credito Italiano, e più specialmente sede di Udine, dove a meritato già le più larghe simpatie.

— Vita Militare

ESPIGI ci invia in data 13, da Roma:

Cabiati Adolfo capitano nell'8.o alpini è comandato per il secondo periodo del corso di esperimento del servizio di stato maggiore al Comando della divisione territoriale di Genova, ove dovrà presentarsi il mattino del primo giugno p.

— Il concerto della banda militare.

Una folla stragrande assisteva ieri sera al concerto della brava banda militare. Il bellissimo programma, svolto splendidamente, fa gustalissimo; molti applausi riscosse la fantasia del *Sansone* e *Dalila* con molto buon criterio artistico ridotta e fatta eseguire dal bravo maestro Ascolese.

*

Durante il concerto un ubbriaco dalla loggia incominciò una concone contro il *Papa — re* suscitando ilarità e clamore. Fu fatto smettere dagli agenti di questura.

— Dal prof. Giovanni Trinco abbiamo ricevuto stamane una lettera, la cui pubblicazione siamo costretti a rimandare a domani.

Teatro Sociale.

Ermete Novelli.

Questa sera ultima recita del comm. Ermete Novelli con il nuovo episodio storico di Enrico Novelli (Jambo) «Papà Gennaro». Questo dramma di soggetto patriotico venne proibito a Trieste e Pola.

* *

Alla rappesentazione di ieri sera assisteva un pubblico elettissimo che applaudì calorosamente all'arte sovrana del Novelli nel truce dramma «Luigi XI» intessuto di delitti, di tirannide e di rimorsi lacrimanti. Ebbero applausi anche il Bernini, la Borsi e gli altri

Le operette.

Domani inizierà un breve corso di rappresentazioni la primaria compagnia di operette Carlo Lombardo con la spettacolosa operetta rivista in 3 atti: «L'orchidea». Quanto prima la nuova operetta americana «Il Principe di Pilsen» posta in scena con gran sfarzo di scenario e vestiario.

La compagnia Lombardo non ha bisogno di presentazioni essendo ben nota al nostro pubblico. Rivedremo dunque le brave Giuseppina Calligaris, Jole Rosalin, Jole Bertini e gli egregi Ernesto Urbano, Antonio Bertini, Leopoldo Lamari ecc. ecc.

R. CORTE D' ASSISE

Infanticidio.

Domani si discuterà la causa contro Lanzutti Maria fu Gio. Batta d'anni 36 moglie di Peressini Tomaso con due figli contadina di Alesso (Trasaghis)

accusata

di infanticidio per avere nella sera del 2 Gennaio 1911 in Alesso procurato volontariamente la morte stringendole il collo colle mani di una bambina illegittima da lei partorita nella sera stessa e non ancora inscritta nei registri dello Stato Civile, e ciò per salvare il proprio onore.

La Corte sarà presieduta dal cav. Silvagni P. M., il cav. Farlatti Proc. del Re, canc. Febeo, perito a difesa il Dott. Angelini — Difensore avv. F. Mosso. — Si escuteranno 5 testi d'accusa.

Pretura di Cividale

Giudice avv. Ettore Venturini — P. M. avv. Forziati — Cancelliere Gian Paolo Moro.

Processetti.

— Stremiz Maria in Gandini fu Domenico da Faedis, per furto di un lenzuolo fu condannata in contumacia a giorni 10 di reclusione: pena condonata per R. D. d'Amnistia.

— Vellusceh Stefano fu Stefano Humer Marianna di Mario di Cialla, per ingiurie e diffamazione si busca L. 25 per ciascuno nei riguardi delle ingiurie e sono assolti per non provata reità dalla diffamazione, pena però condonata. Difesa. avv. Venturini.

— Colautti Gio Batta fu Angelo, Toso Rosa di Gio Batta, Toso Gio Batta fu Mattia di Remanzacco, per ingiurie, assolti per non provata reità. Difesa avv. Zuliani.

— Biancuzzi Luigi fu Antonio di anni 42 di Cividale, per sottrazione d'oggetti appignorati è condannato a giorni 10 di reclusione con L. 50 di multa condonata però la pena avv. Pollis Antonio difensore.

— Mugherli Carlo fu Pietro da Prepotto, per danneggiamento, condannato a mesi 2 di reclusione. Difensore avv. Pollis, Miani Giovanni di Giacomo di Remanzacco per minaccie, condannato a giorni 15 di reclusione, sospesa pena per 5 anni avv. Pollis difens.

— Bodigoi Celso di Valentino di Bodigoi per oltraggio e resistenza alle guardie di finanza, condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, pena condonata per R. D. d'Amnistia difens. avv. Brosadola.

Luigi Princigh gerente responsabile

Oggi alle ore 16 cessava di vivere munito dei conforti religiosi il

Cav. Dott.

Giorgio Gattorno

d'anni 57

La moglie Leodolinda Curotto, le figlie Maria, Giuseppina, Eleonora, Carla, il genero Andrea Pascatti e i congiunti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo in S. Vito al Tagliamento martedì 16 corr. alle ore 15.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

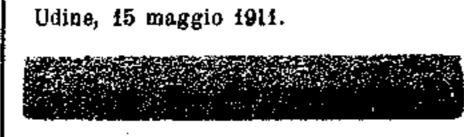
S. Vito 14 Maggio 1911

Ieri sera alle ore 21 cessava serenamente di vivere

Angelo Giuseppe Angeli

fu Nicolò

Le sorelle Teresa Antonini, Melania Bearzi e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

La presente vale come partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 16, partendo dalla casa N. 1, Piazza Venti Settembre.

Udine, 15 maggio 1911.

La famiglia Clemencigh nella luttuosa circostanza della morte dell'amato

Clemencigh Rag. Leonida

profondamente commossa dalle molteplici manifestazioni di condoglianze pervenutele dalla città e Friuli, nonchè da altre provincie Venete, trovandosi nella impossibilità di rispondere a tutti personalmente, umilia in primo luogo i suoi ringraziamenti a S. E. Monsignor Arcivescovo; ringrazia il benemerito Ricreatorio Festivo Udinese, il corpo Dirigente e Docente dell'Istituto Arcivescovile di Udine, l'Ospizio Tomadini, l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, Preside, Professori e Studenti del R. Istituto Tecnico, Sacerdoti, Medici e Farmacisti, il dott. Luigi Fabris e Ditta, la Ditta cav. Rizzani, gli Eredi Ing. Rizzani, e la famiglia Piva.

Uno speciale ringraziamento al Chiarissimo Dr Pitotti, che lo assistette con sagge e paterne cure, nonchè all'amatissimo Parroco, che lo confortò negli ultimi momenti.

Infine tutti coloro che con torci, fiori, oblazioni, e con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

APPENDICE 12

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Un lato della diga è lambito dai flutti dell'Oceano che si stende all'infinito; l'altro affonda nelle paludi insidiose. Comminavamo da qualche tempo sospesi fra due abissi, quando, d'improvviso, la mia compagnia mi strinse fortemente il braccio.

Io mi volsi prontamente.

— Che c'è, signora Giovanna?

Senza rallentare la stretta, ella puntò l'indice nella direzione che seguivamo.

— Guardate: — sussurrò.

Guardai tosto e nell'oscurità invadente io riuscii a discernere la figura di due donne, mentre ponevano piede sulla sommità della diga (come se fossero giunte al termine della salita del pendio erboso che costeggiava le paludi); ed un istante dopo le vidi darsi ad una vertiginosa fuga.

— Son due donne — io dissi.

— Non le avete conosciute? — chiese la signora Giovanna.

— La debole luce non me l'ha consentito — rispose.

Una di esse è «Fraulein» Weingerath, e l'altra...

— Non certamente la signora Oxborrow! — io interruppi.

— E' precisamente lei — disse la signora Giovanna.

Non occorre che io riferisca la nostra conversazione durante il restante cammino per giungere a casa; a suo tempo cioè quando l'occasione lo richiederà, ne saranno ricordati i punti essenziali; ora non posso permettermi una disgressione.

Allorchè entrammo nel salone, trovammo «Fraulein» Weingerath seduta al piano, che eseguiva con estatico fervore una sonata di Chopin.

— Ah! voi suonate — esclamò la signora Giovanna. — Allora vuol dire che Maria starà meglio.

— Infatti si sente sollevata — rispose «Fraulein» Weingerath. — Sono stata tutto il pomeriggio a conversare con lei, nella sua stanza. Che noia, di rimanere tutta la giornata in casa!

VII.

M.r Gorriuge.

— Scusate, signore — disse l'ispettore Marsh, indicando un foglio di carta sul mio scritto che pochi momenti prima io avevo spiegato. Io mi volsi verso di lui, guardandolo con meraviglia. — Come siete riuscito ad ottenere questo documento?

— Come l'ho ottenuto?

— Desidererei saperlo — egli soggiunse.

— Perchè tal domanda?

— Io vi ho narrato or ora l'esito delle mie indagini di sabato pel furto dei gioielli — disse l'ispettore. — Vi ricorderete quindi ch'io abbia menzionato il fatto che nella borsetta nera consegnata dal ladro a m.r Zadok Edelshain in sostituzione della sua borsetta nera, abbiamo trovato una ricevuta.

— Ebbene?

— Io l'ho qui, signore. Volete avere la bontà di esaminarla? — E così dicendo mi porse l'oggetto indicato.

Io lessi accuratamente la ricevuta, e ne paragonai il carattere con quello del foglio che aveva attratto l'attenzione di Marsh. A prima vista i due caratteri avevano certamente una qualche somiglianza, una somiglianza, che si manifestava parentela specialmente osservando le lettere maiuscole. Il mio documento aveva le parole seguenti: «M.r Edward H. Derwent, 75, South Andley Sreet».

— Infatti — io dissi, dopo il breve esame — voi avete forse ragione domandandomi in qual modo mi sia procurato questo foglio, sebbene anche un perito calligrafo vi possa offrire decine d'esempi di persone che hanno la stessa calligrafia. Questo indirizzo fu scritto per me iersera, in una villa, ad Essex. Dopo cena si parlava di oggetti di curiosità orientali. Io dissi ch'ero un appassionato collezionista di queste cose, e come durante il mio soggiorno nell'India avessi avuto agio di farmi un piccolo museo di tali curiose anticaglie, che sfortunatamente erano andate interamente perdute nel viaggio di ritorno dall'India.

«Un commensale, sir Ermenred Sword, saltò su a dire che la più bella collezione di curiosità indiane che esistesse in Inghilterra apparteneva ad un suo amico, mr. Derwent; ed in seguito, notando come io mi interessassi di tali cose, disse che mr. Derwent era sempre pronto a lasciar visitare il suo tesoro a chiunque si presentasse alla sua porta. Ed ebbe così la bontà di scrivermi il nome e l'indirizzo di m.r Derwent.

Mentre parlavo con Marsh, inconsciamente avevo arrotolato intorno alle dita la ricevuta che egli mi aveva dato, e quando tacqui la distesi al rovescio, sullo scrittoio che mi stava dinanzi.

— Sir Ermenred Sword... — disse Marsh pensierosamente. — E' questa la prima volta che l'avvicinate?

— Sì, l'ho conosciuto venerdì per la prima volta.

— Non avete mai udito parlare di lui prima di venerdì scorso?

L'avevo sentito nominare altre volte.

— Dalla vostra intonazione intuisco che a quest'ora voi sapete già qualche altra cosa, oltre il suo nome.

— Ciò è possibile.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.45 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15, M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21 36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.45 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.52.

daTrieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.47 - 19.50 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911